Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 13-14 Maggio 1878 N. 107

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Stizza alquanto ritandata

Quell'encomiare che facevano i liberali così fuor del loro solito la saggezza, la bravura, la pratica negli affari di Leone XIII; quel vederci in ogni riga dei suoi primi Atti uno spirito di conciliazione e di pace; quell'annoverarne le azioni che a loro parevano di qualche significato contro, dicevano, alle esagerazioni dei più sfegatati dei neri; tanto zelo di mettere in chiara mostra Leone XIII, non era senza un perchè. Prendendolo con le buonine credevano una volta o l'altra avesse a sorridere al loro bel muso dicendo: Via, diamoci la mano e facciamola finita: quel che rubaste, fu rubato bene; benedico le breccie e i brecciajuoli.

Così credevano quei pacioni, e non sapendo far altro di meglio si patulavano in cotesta beata credenza.

Ma quando udirono quel tantino contro alla loro civiltà graffignona, quando videro da un Leone XIII, così moderato, così saggio, tanto pien di bravura, e pratico degli affari governativi attestata la necessità del poter temporale; apriti cielo! rovesciarono tutta la loro mal celata stizza d'aver tra piedi un papa novello. Ne dissero di quelle che non hanno nè babbo nè mamma; vecchie castronerie rimesse a nuovo; spropositi di storia imbastiti col più ladro senso che a loro è comune; granchi pigliati nel più secco della logica; ingiurie novelle in una linguaccia che non è certo di questa Italia, ma che deve essere senza dubbio di quella onde laggiù nelle bolgie infernali i diavoli intuonano il *Pape Satan pape Satan aleppe*.

Che bella stizza! che grazioso rovello! che delicatissima rabbia! E dire che s'arrabattano tanto sopra un morto! O, ma se è morto e morto, dite voi, prima della breccia, a che tanto anfanamento per una protesta che riesce, secondo i prelodati voi stessi, ad una figura rettorica?

Se badate a noi, gli è per questo che quell'affermazione d'un diritto imperscrittibile vi urta troppo i nervi, è in fondo alla coscienziaccia vostra voi sentite una voce che dice: Cotesto potere è un di quei morti che risorgeranno

Rifatto sì, come piante novelle
Rinovellate di novella fronda.

In mezza a tanta stizza liberalesca per questa affermazione solenne del Dominio temporale un Giornale di qui, che dei consorteschi ha tutto il maligno livore per la scemata imbandigione, s'è fatto scrivere da Roma una corrispondenza, che *alquanto ritardata*, ammanisce ai consorteschi fratelli suoi.

Naturale! Da Adamo in poi uno si cerca *adiutorium simile sibi*; e quell'imbastitura di parole farebbe ridere se ci lasciasse quieto lo stomaco. È uno sfogo di bile alquanto ritardato: la stitichezza della mente, al vedere, gli ritarda financo lo sfogo della bile.

Del resto, beate queste flemmatiche creature che hanno sulla bile tanta padronanza da farsela venir fuori quando pare e piace meglio e che sanno dire a quelli che hanno vicini: Attenti! che ora sfogo la bile *alle reposta*.

Con gente ch'è così brutta dalla bile, già è inutile parlare perchè non capisce la ragione. Ad ogni modo per quando si sarà sbollito diremo a quel *alquanto ritardato* corrispondente del *Giornale magno*: Meno chiacchiere e meno castronerie, per l'amor di Dio! se no corre pericolo che altri gli dica, se non gliel'ha anche detto come glielo diciamo noi, che ha spigionato il pian di sopra.

Non è una negazione, veda, quella che fa il Papa; è precisamente una affermazione che salva il mondo e manda in dissoluzione qualunque edificio che non sia fondato *super firmam petram*.

Leone XIII, come tutti gli altri Papi, sa che raffermando il suo diritto sopra il Potere che gli fu tolto, tutela il mondo da civili oppressioni e mantiene intatto il principio di civiltà e di onestà sino agli estremi della terra. O, le pare che questo sia un voler fare rinculare il mondo?

Il Papa sa che la Sovranità temporale, sebbene non serva alla Chiesa perchè ella sussista, è necessaria nondimeno ora perchè con piena libertà l'abbia a compiere l'alta sua missione sulla terra. È inutile già; il partito è questo: O le catacombe, o il Vaticano; il martirio o la civile libertà; guerra e persecuzione, o sovranità e assoluta indipendenza. Le pare libertà a lei quella di dipendere da un Questore Bolis qualunque per andar o no nella sua Chiesa a dare la sua papale benedizione e per fare la sua solenne incoronazione? E se un Questore l'ha costretto a star nelle sue stanze, se Leone XIII avesse voglia di pigliar una boccata d'aria sul Pincio o in piazza Colonna, un altro Questore temendo sognati disordini non gli potrebbe dire: Santo Padre, faccia la grazia di ritornarsene a casa perchè con la sua presenza la non ci fa tirar buon'aria verso di noi?

Quel tal de' tali della corrispondenza la dice una quotidiana menzogna la prigionia del Papa, ma non so se la chiamerebbe una libertà lui l'essere costretto a star sempre in casa sua, comechè ampia e grandiosa. Sa, per esempio, che attorno alla sua casa ci è la canea pronta ad abbajargli per il fatto delle sue corrispondenze al Giornale di qui; sa che in pena degli insulti al senso comune, alcuni malevoli lo prenderebbero a torsolate sulla schiena, gli tirerebbero le mele sulla faccia, e che per i suoi svarioni di logica elementare son pronti alcuni a dargli poco pulitamente dell'animale; sapendo tutto ciò, non direbbe anche lui senza un'ombra di menzogna al mondo: Non son libero di fare un passo?

E, capite, s'ha il coraggio di

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

24

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Eh, via, caro abate! Senta: Venezia può stare benissimo anche senza Milano: non sono già mica nate ad un parto! E quanto all'emigrazione della gioventù, non è meglio per noi? Così almeno si potrà vivere in pace. È la gioventù che suscita i torbidi, il malcontento, le discordie: che spreca l'avere delle famiglie, che cagiona o alimenta tanti disordini i quali funestano pur troppo la società d'oggidì. Che se ne stia pur lontana, che è meglio!...

— Bravo, conte Alfredo! Veramente non toccherebbe a lei parlare di questa maniera: a lei che fra gli emigrati ha pure il suo unico figlio.

— Mio figlio?... Non la mi parli di mio figlio, che oramai io non ho più figlio.

— Eppure è proprio di lui che devo parlarlo.

— Di lui? Di lui?... D. Valentino, ella non sa che cosa si dica, o almeno non sa quanto colui m'abbia fatto e mi faccia soffrire. Non ne parliamo più, che sarà molto meglio.

— Quel che è stato è stato: via, caro Signore! Ora suo figlio invoca il suo perdono e il suo soccorso.

— Il mio soccorso!... Ma che cosa dice? Che intende ella dire?

— Egli abbisogna di danaro, egli lotta colla fame e colla miseria; vorrà ella che è suo padre abbandonarlo?

Ed ella, Don Valentino, ha il coraggio di venire a farmi di questi rapporti? Ma sa ella che cosa è stato capace di farmi il mio signor figliuolo? Ha ardito di aprire il mio scrigno, di rubarmi i miei danari... Trenta napoleoni, capisce, trenta napoleoni!... Ragazzaccio sciagurato! — E proferendo con voce veemente queste parole il conte s'era alzato e piantatosi in piedi dinanzi il cappellano. Questi vedendo che il temporale cominciava ad addensarsi, stava già sull'avviso; ma seguitava tuttavia:

— Ella ha ragione, tutta la ragione, e Gerardo non doveva mai condursi così; ma però abbia la bontà di mettersi per un momento nei panni di quel povero giovane. Tutti siamo atti a fallare: ma non tutti sanno riconoscere il proprio fallo e pentirsene e chiederne perdono, come fa per mio mezzo il figlio di lei.

— Che importa a me del suo pentimento? Dove sono i trenta napoleoni? Ch'ei me li renda, e poi...

— Ma eppure a questo mondo, Signor mio, bisogna perdonare.

— Perdonare! perdonare! Costa poco a lei il dirlo: ma vorrei io che fossero venuti da lei a metter le mani nelle cose sue, a torle il frutto de' suoi risparmi, de' suoi sudori, e che quelle mani sacrileghe fossero appunto le mani di suo figlio, vorrei io vedere se ancora avrebbe voglia di fare a quell'infame i suoi ringraziamenti!

— Io non dico questo. La sua collera è giusta; l'azione di cui s'è macchiato suo figlio fu pessima...

— Altro che pessima! Per lui è nato quel che è nato in quella maledetta sera del furto: per lui ho sofferto convulsioni e dolori atrocissimi: per lui ho passato una notte d'inferno, per lui tutto questo; per causa sua e non d'altri la mia vita da tranquilla e pacifica ch'ell'era mi è diventata oramai insopportabile.

— Oh, non dica così, conte Alfredo. Ella può, quando lo voglia, dimenticare il passato, condonare alla gioventù i torti proprii dell'età sua, e vivere i suoi giorni tranquilli. Se sapesse quant'è dolce aprir le braccia a chi ci ha offeso, e dirgli: io ti perdono!

— Ebbene, sia pure, io gli perdonerò; io non ho mai detto di non voler perdonare; ma che non ardisca di venirmi davanti mai più.

Queste parole erano state pronunciate con una tale espressione di rabbia, con un tuono sì decisivo, che il buon prete si sentì quasi mancare il coraggio, ma non disperando ancora del tutto, proseguì:

(Continua)

scrivere di queste belle cose, e trovano poi il *simile sibi* che gliele stampa, avvegnachè *alquanto ritardate*. Il malanno è che ci sono i babbei che le leggono, che se le fanno sue, che se le fanno andare in sugo e in sangue.

Ma basti oggi: perchè già abbiamo voglia a vantaggio comune di dirgliene delle altre.

Notizie del Vaticano.

Leggiamo nell'*Oss. Romano*: Ieri 11 alle ore 2 pom. giunse in Roma S. E. Bedros Effendi Kujiumgian, Armeno cattolico, membro del Consiglio di Stato, Inviato Straordinario di S. M. il Sultano, per felicitare in nome del suo Sovrano la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII in occasione del suo fausto avvenimento al trono pontificio.

S. E. è accompagnata dal proprio figlio Ohannes Bey, impiegato al Ministero degli Esteri della Sublime Porta, in qualità di Segretario della Imperiale Missione. Ha preso alloggio all'albergo d'Europa.

S. E. il sig. Inviato Straordinario si è recato iersera stessa a fare atto di omaggio a S. E. Rma il sig. Cardinale Franchi Segretario di Stato di Sua Santità.

— Quest'oggi alle ore 1 1/4 è giunto in Roma S. E. il sig. Marchese De Gabriac nuovo ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ed è stato ricevuto alla stazione della ferrovia da tutto il personale dell'Ambasciata.

— Per riscontri che abbiamo *ogni ragione* di credere esatti sta per giungere in Roma una Deputazione inglese che viene a fare atto di ossequio alla Santità di Nostro Signore Leone XIII, e umiliare a' suoi piedi le felicitazioni dei cattolici della Gran Brettagna per la sua esaltazione al trono pontificio.

Uno dei componenti la Deputazione suddetta, il conte di Gairsbovrough, sarà quest'oggi stesso a Roma.

Nostra corrispondenza

Parigi, 8 maggio 1878.

L'Esposizione è aperta al tuonare dei cannoni, al getto di mille tubi che zampillano festanti, al rinversarsi impetuoso di centinaja di migliaja di spettatori avidi di vedere e ragguardare appagando gli occhi, i sensi. Non sono ancora in grado di trasmettere ragguagli, perchè è avvenuto a me quello che avviene a chiunque mira per la prima volta uno spettacolo grandioso, imponente fra un frastuono indescrivibile; onde fa mestieri un po' di calma per raccogliere e coordinare le idee, e mettere un po' di nero sul bianco. Non è l'Esposizione del 67; in certe cose la supera, in altre trovasi molto al disotto, nè tutto ancora è messo a posto; chè ci vorranno ancora braccia per lavorare, finire, assettare. Non come allora è la pomposità e lo sfarzo delle teste coronate d'Europa; ma piccoli astri, o pianeti, come il Principe di Galles e quello d'Aosta, che in mezzo ai bicchieri inneggiano alla Francia, e le offrono il bacio della più schietta amicizia, e come gli antichi auguri preveggono il futuro risorgimento della Francia. Dietro a questi il Principe e la Principessa di Monaco giunti a Parigi a spendere un po' di tempo come si farebbe per una campagnata; il Re Fernando padre del regnante di Portogallo e suocero della vostra Pia che si ferma pochi dì a Parigi, per muoversi poi alla volta di Berlino. I soli radicali menano il più gran baccano, e strombazzano che le sciagure di Sèdan sono vinte al Trocadero, e che la fierezza Alemanna dovette ammutolire e chiamarsi vinta e disfatta davanti all'industria ed alla ricchezza francese: onde alle Camere non esitarono di concedere al Presidente della Repubblica ed ai Ministri, maggiori somme per ispese di rappresentanza. Ned è da ommettersi che tutti approfittano di questo primo movimento di Parigini, provinciali e stranieri veramente grandioso; gl'impressarj di cocchi, calessi, brughams che commettono scroccherie a furia, i locandieri che ti fanno costare un occhio della testa un po' di cibo e di bevanda, i congressisti postali internazionali che studiano di agevolare i mezzi di corrispondenza e del mutuo scambio; i settari che si conoscono, si uniscono, e concretano la parte da prendersi nei prossimi avvenimenti.

Al presente tutto è messo in dimenticanza; guerra, pace, congresso, conferenza, questione di oriente sono nomi troppo oscuri per noi ebbri della *presente vittoria*; ma fino a che veggo Lord Napier di Magdala ed il generale Ross già designati al comando di grandi eserciti inglesi; che l'Inghilterra prende in affittanza a Smirne vasti locali per infermerie e magazzini per munizioni da bocca e da fuoco; finchè il sig. Layard ambasciatore inglese a Costantinopoli ingaggia Circassi tra il fremito della Russia, che perciò taccia l'Inghilterra da nazione barbara, e si fanno preparare tre corazzate per lo sbarco di *truppe indiane* a Portosaid e Suez, che dovranno stare alla difesa di quelle imboccature e del Canale; finchè l'Imperatore Guglielmo circonda di speciali distinzioni quello di Moscovia, e gli pone la croce del merito (e che merito!!) col ritratto di Federico il Grande su quel petto che arde di tanto odio contro i Cattolici Polacchi, e cova misure ortodosse di Knout e di esilio pei cattolici orientali, io sto per la guerra, e ritengo le chiacchiere diplomatiche palliativi per orpellare il popolino ingannato, cataplasmi per non finire di rovinare il commercio, mezzi per tirare in lungo e compire gli armamenti. M'era dimenticato di dirvi che la *Croce del merito col ritratto di Federico il Grande* è una *rarissima decorazione*; perocchè adesso quattro personaggi soltanto *in* tutto il mondo vanno fregiati di quel Ritratto.

Se nell'indomani del disastro di Sèdan un francese, facendosi cortigiano del vincitore, si fosse gittato a' suoi piedi, e dopo aver lambito i poco lisci stivali, gli avesse presentato indirizzi e poesie gratulatorie ed insultatrici del fiore della patria gioventù sgozzata sui campi della morte e del genio dei condottieri, la pubblica indignazione l'avrebbe *ricoperto della nota d'infamia*, e registrato *il suo nome fra quelli dei traditori*. Nel 1870 ciò *non è avvenuto*, ancorchè ai nostri tempi sieno rari i caratteri veri: ma nel secolo passato ciò avveniva per opera di quell'infame Voltaire, al quale per odio alla religione e con istrazio del vero patriottismo i radicali preparano una infernale apoteosi. E poi essi sono i patrioti, i martiri della patria; sono quelli che vogliono far felice il popolo! Non so se v'è uscito di memoria il fatto di Rossbach, triste episodio della guerra dei sette anni.

Dopo la disfatta ed il ritiro degl'Inglesi suoi alleati, il Re di Prussia era rimasto entro un cerchio di ferro formato dalle truppe francesi condotte dal principe di Sonbise, dal marchese di Castries e dal generale Crillon; ed egli era ridotto a tal punto, che doveva od arrendersi, o morire. Con abilissima manovra però seppe il di 3 novembre 1757 *sorprendere i francesi, farne* macello di 3 mila e pigliarne prigionieri 7 mila: dei Prussiani soli 500 mancarono. Questo disastro inflitto alla Francia era immenso, e Parigi era immersa nella costernazione. Poichè non sono da porsi a confronto gli eserciti d'Europa moderna diventata una caserma irta di bajonette e di spade; e se gli eserciti stanziali avevano un qualche sviluppo, l'impulso maggiore fu dato dalla rivoluzione o dal I Bonaparte. Voltaire inneggiò alla *rovina* della Francia, scherni il nobile sangue sparso, gittando lo sprezzo e la calunnia sugli abili condottieri. E ciò fece scrivendo all'amico vincitore una lettera, che io conosco, ma che mi si spezzerebbe il cuore al ripetervela; tanta è l'oscena villania che la distingue. Nel suo Epistolario la trovate bella e stampata e perpetua ricordanza dell'infamia; come pure i suoi versi. Ora coloro che si preparano a deificare Voltaire, *mentre* mostrano di voler null'altro che insultare il Cattolicismo, si fanno veramente gl'insultatori dell'*armata* francese e della patria.

La lettera di Curci ha consolato ogni cuore cattolico che desidera il bene e che le vive forze non si dividano e si screzino; ed ognuno fa voti perchè l'illustre gesuita perseveri nella via intrapresa. Il disinganno nelle manifestate utopie e l'abisso che gli sottostava e che coll'ajutò divino seppe prevedere lo trattennero. Per quanto mi si scrive da Roma, chiamato a comparire da persona autorevole, fu vinto da questo benigno tratto ed ebbe diverse conferenze coll'E.mo *Franchi*. In seguito alle quali fu esortato a ritrattare quegli scritti, che infarciti di pessime dottrine avevano suscitato polemiche nei giornali e dispiaceri e dolori nel Cattolicismo. Rispose ch'era *pronto* di ritrattare tutto e per tutto, e ridottosi alla sua abitazione dettò una formola che il Rev.do Giuseppe Pecci fratello del S. Padre portò in Vaticano. Il Papa, meditò, corresse e restituì la formola, che fu rimessa sotto agli occhi di Curci; il quale come seppe l'avvenuto esclamò: ah quando il S. Padre si è degnato di fare tutto ciò, a me non cale nè di vedere nè di *sapere*! ed appose la sua firma, volendo con queste energiche espressioni dimostrare la piena sua sudditanza all'infallibile magistero del Papa. Questo è il punto più importante; e finchè stiamo fermi a questa torre che non crolla, la fede nostra starà salda. A quanto parlano i giornali di oggi il Re di Baviera avrebbe proposto alla vacante Sede di Monaco il Canonico Steikelè dottore *in utroque jure* e Primicerio della Cattedrale di Augusta. Nato a Mertingen li 22 gennajo 1816 fu ordinato prete nel 28 agosto 1828, e nominato Primicierio nel 1873.

Guglielmo e Francesco Giuseppe avranno nel prossimo giugno un'intervista a Dresda, in occasione che quel Re e quella Regina festeggieranno il giorno 18 le argentee nozze.

R.

CHE PREVEDERE?

V.

Dal giorno, in cui Ferdinando V rivendicò Granata dai mori, la storia della Spagna si andò sempre più elevando all'apogeo di sua grandezza, sia per la vastità del regno di quella nobilissima nazione, sia per gl'illustri uomini, che produsse, o per le conquiste che resero glorioso e potente l'iberico vessillo così, da far dire che il sole non tramontava mai ne' dominii spagnuoli. La corona iberica dominò veramente dall'orto all'occaso; e i Paesi Bassi, la Sardegna, Milano, Siena, Sicilia, Napoli, America, Asia, Africa e Oceania sottostettero al freno della sua potenza e delle sue leggi. Ora però la Spagna non è più la sovrana delle nazioni, e privata de' suoi vasti dominii, è ridotta a potenza di second'ordine celebre solo pei militari pronunciaménti e per le sue guerre civili, che l'hanno dal 1821 in qua logorata e la logoreranno ancor più, se non distrugga quel formicajo di sètte, che dalla *Fontana d'oro* fu in lei generato. Non pertanto essa, quantunque oggi così meschina, ha, per la sua geografica posizione, ancora un peso nella bilancia politica d'Europa, e, quantunque lontana, non può nell'odierno conflitto restare indifferente al postutto. Essa ha interessi diretti e indiretti in Oriente, onde non le può essere a grado che il Mediterraneo sia per cangiarsi in un lago moscovita. E questo, non solo per il commercio e per il traffico, ma eziandio per non esser posta nel timore, di veder giungere alle sue spiaggie nuovi mori e nuovi vandali. E a questa eventualità par ch'essa di già provvegga, mentre si legge nel *Citoyen*, che il governo spagnuolo ha deciso di fortificare l'isole Baleari; poichè a Madrid si reputa che i Russi possano sforzare i Dardanelli, e possa avvenire battaglia navale nel Mediterraneo.

Il regno di Grecia, nato nel 1827, riconosciuto dalle potenze nel 1830, popolato di poco più di un milione di abitanti, è vivo ed esistente solo per la protezione di quelle, ha nella odierna questione un interesse di vita e di morte, poichè se la Russia pervenisse a impadronirsi di Costantinopoli, caduto il prestigio delle potenze protettrici, esso si troverebbe nel continuo pericolo di essere divorato dal nuovo prepotente vicino. E certo, che, posto il piede entro del Serraglio, Alessandro non tarderebbe gran fatto a calcare le orme di Maometto II per impadronirsi anche della gloriosa patria dei Temistocli, dei Platoni, dei Demosteni e degli Omeri, per affacciarsi a contemplare del tutto il Mediterraneo e l'Adriatico, barbaramente famelico degli opposti lidi.

In questa rassegna, sommariamente fatta, non abbiamo fin quà tenuto conto della Germania; e ciò a disegno per verità, poichè, noverando quegli Stati che dovrebbero essere per loro interessè contro la Russia, non potevamo metterla fra essi, come quella ch'è stata ed è l'autrice primaria delle odierne cose; come quella che oggi, per tutte le ragioni, è legata fortemente alla Russia; e come quella infine che tutta si studia di recare altrui danno e del male altrui si gode, si ripromette di goderne vieppiù. In conseguenza di questi cenni noi siamo in grado di dedurre con probabilità la parte che i detti Stati prenderanno nell'imminente guerra, e, per quanto a occhio umano è permesso, prevedere gli avvenimenti.

Innanzi però di entrare nelle previsioni, ci è forza toccare di una potenza che i sovrani hanno fatta occultamente crescere, e la cui malefica esistenza tutti sentono, ma che nessuno vede, nè sa dire dov'essa propriamente si asconda: questa è la Massoneria, che Leone XII chiamava la *mano nera*, e che, tuttora in maschera, si è introdotta nelle reggie, ne' ministeri, ne' consigli di Stato, ne' Senati, ne' Parlamenti, nei Tribunali, nelle pubbliche amministrazioni, e negli eserciti puranco, onde non v'è più sicurezza di sorta nello operare: e ben può dirsi di essa.

> Ecco la fiera colla coda aguzza,
> Che passa i monti e rompe mura ed armi;
> Ecco colei che tutto il modo appuzza.

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta dell'*11). Si continua e si termina la discussione del progetto di modificazioni alla legge sul notariato. Si discute ed approvasi il progetto per l'istituzione di una Accademia navale a Livorno.

Doda presenta il progetto d'inchiesta sul Comune di Firenze.

D'accordo fra il ministro delle finanze e Lampertico si determina che l'interpellanza circa l'istituzione del Ministero del Tesoro sia posta all'ordine del giorno del 18 corr.

Camera dei Deputati. (*Seduta dell'*11).

Il Presidente annunzia con parole di rimpianto, cui si associa Guala, la morte del deputato Manara.

Si comunica una lettera di Sperino, che rinunzia al mandato.

La Camera, per proposta di Spantigati, gli accorda invece un congedo di due mesi.

Il ministro delle finanze presenta i documenti relativi alle anticipazioni concesse al Municipio di Firenze che si determina restino depositati nella Segreteria durante otto giorni.

Approvansi senza contestazione i seguenti progetti:

Spesa per ampliamento dei locali della Capitaneria di porto in Palermo;

Spesa per costruzione della Dogana, magazzini generali ed altri lavori nel porto di Messina;

Spesa per la costruzione della Dogana di Catania;

Resoconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato nell'esercizio del 1874.

Cavalletto svolge un'interrogazione sopra la ripresentazione della legge sullo stato degli impiegati civili; cui Cairoli risponde dicendo occorrere tuttavia alcuni studii per prendere e proporre conclusioni soddisfacenti; riservasi pertanto di presentare tale legge il prossimo novembre.

È annunziata una interpellanza di Elia, intorno all'ordinamento dell'istruzione secondaria.

Vengono svolte, e con adesione dei ministri prese in considerazione, le proposte:

di Camici, per accordare agl'imputati di alcune contravvenzioni, facoltà di far cessare il procedimento penale;

di Ronchetti Scipione, per aggregazione di alcuni Comuni al Mandamento di Casalbuttano;

di Catucci, per abrogazione dell'art. 202 del Decreto per l'ordinamento giudiziario.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti discussi che risultano approvati.

Approvansi, infine, dopo brevi osservazioni e avvertenze di Colonna, relative alla nomina di un terzo direttore capo, che il ministro Corti dichiara terrà nel debito conto, i capitoli del bilancio definitivo del Ministero degli esteri, e il complesso dei suoi stanziamenti, in 6 milioni e 194,000 lire.

— La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene: Disposizioni nel Ministero della guerra e della marina. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

— Il *Diritto* crede che il Ministero non indugierà a presentare la legge sopra il matrimonio civile obbligatorio avanti il matrimonio religioso, minacciando pene ai sacerdoti e ai contravventori.

— Il *Fanfulla* annuncia che il ministro della pubblica istruzione sta ora studiando un progetto di riordinamento relativo alle scuole italiane all'estero. Sul bilancio della pubblica istruzione sono annualmente inscritte apposite somme per sussidii alle scuole italiane all'estero: queste somme non sono nel loro complesso rilevanti, ad ogni modo però sembra che il profitto dato dalle scuole non corrisponda alla spesa che per le medesime sostiene il governo. L'onorevole De Sanctis intenderebbe riordinarle in modo da renderle più proficue agli interessi italiani.

— Secondo lo stesso foglio, il ministro della marina ha affidato all'onorevole Brin l'incarico di studiare e compilare gli ordinamenti tecnici ed amministrativi, in base ai quali dovrà impiantarsi e funzionare lo stabilimento metallurgico di cui nelle nostre notizie di sabbato. Lo stesso ministro intende inviare in Inghilterra ed in Prussia alcuni ingegneri navali ed ufficiali di marina a studiare i metodi di fusione e di altro genere relativi alle grandi bocche da fuoco, che escono dalle grandi officine dei signori Armstrong e Krupp.

— L'*Italie* dice che il Governo ed il Parlamento sono vivamente preoccupati della domanda, per parte della Francia di una novella proroga del trattato di commercio. Una conferenza fu tenuta l'11 corrente in una sala di Montecitorio per discutere sul da farsi. Assistevano a questa conferenza l'onor. Cairoli presidente del Consiglio dei ministri, l'onor. Seismit-Doda ministro delle finanze, il signor Corti ministro degli esteri, il deputato Luzzati e il senatore Brioschi.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Riposo degli Operai ed Artieri nei giorni di Domenica e Feste comandate dalla S. Chiesa. L'Adunanza generale tenuta jeri dalla Società Operaia, tornò a dir vero cosa abbastanza meschina. Del bel numero di soci ch'essa conta, solo una cinquantina si presero cura di trovarsi presenti alla discussione della proposta del socio Avogadro «riguardo lo studiare il modo di limitare di fatto i giorni festivi a quelli stabiliti per Legge, o di ottenere la rinuncia a certe feste secondarie (*doveva dire* **Ecclesiastiche**) che essa Legge (*doveva aggiungere* **Civile**) ha abolite, e che continuarono per consuetudine». Ci fa sapere la *Patria del Friuli* che detta proposta fu accolta a *quasi unanimità*. Lasciamo di dir qualche cosa sulla *quasi unanimità*, chè non fummo presenti all'adunanza, e fino a tanto che non comparisca un resoconto officiale della Società stessa potremmo a nostro piacimento tener vero o falso sia quanto ci fa sapere il suddetto giornale sia quanto ci riferirono alcuni soci. Ad ogni modo crediamo poter annunziare che quella *quasi unanimità* non rappresenta il voto del gran numero dei nostri Operai, i quali tanto poco si curarono d'intervenire all'adunanza, mossi forse dal principio di non voler legare la loro libertà d'azione.

E possiamo quindi ancora rispondere che troppo presto ci si adduce un *fatto* cioè, che la Società Operaia la pensi come la pensa la *Patria del Friuli*.

Ed a prova del nostro asserto che valga assai poco la *quasi unanimità* con cui fu accolta la proposta del socio Avogadro, adduciamo la deliberazione presa dall'adunanza *di nominare una Commissione di capi-officina, di padroni di negozio e di cittadini benevoli alla Società, perchè raggiunga lo scopo di un compromesso sull'argomento.*

Leggeremo ben volentieri le *buone ragioni* che addurrà la *Patria del Friuli* in appoggio della proposta suddetta. E dacchè dice di farlo *per confortare gli operai e gli artieri a seguire il buon indirizzo che loro verrà dato dai capi della benemerita Società Operaia*, le terremo gli occhi ben bene attorno, che non le scappi qualche inavvertenza, e non si dimentichi di qualche legge, a trasgredire la quale ed operai ed artieri non ne avrebbero certa felicità.

Grazie intanto alla *Patria del Friuli* che si compiacque chiamarci *irremovibili* nei nostri *convincimenti*. Lo siamo davvero quando abbiamo la coscienza ch'essi posino su eterni principî.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 39 in data 11 maggio contiene: Avviso dell'Esattoria di Tolmezzo per vendita immobili 6 giugno — Avviso della Prefettura, secondo cui per 15 giorni è esposto il progetto tecnico di costruzione della strada obbligatoria di accesso alla Stazione di Chiusaforte — Avviso del Presidente del Consorzio dei Comuni di Aviano e Budoja per la costruzione del ponte sull'Artugna che il progetto è esposto per 15 giorni — Avviso dell'Esattoria di Gemona per asta immobili in Flaipano 24 maggio — *id.* per immobili esistenti in Ospedaletto — Nomina di perito per stima immobili De Picco nel Comune di Cordenons — Nota del Tribunale di Udine per aumento del sesto per beni in Rivignano, 23 maggio — Bando del Tribunale di Udine per vendita immobili in Teor, 18.

Annegamento. Verso le ore 11 pom. del 7 corrente, certo T. L. d'anni 36 di Dogna, transitando il ponte che attraversa il Fella in istato di piena ubbriachezza, precipitò nella sottostante corrente. Certi S. V. d'anni 24 e P. M. d'anni 48, che erano a poca distanza, si slanciarono nelle acque per salvarlo; ma, stante l'oscurità della notte, lo smarrirono di vista, e più non lo trovarono. Il mattino seguente, quell'infelice fu estratto cadavere a 600 metri distante da dove era caduto.

Ferimento. L'oste T. D. di Artegna per far star zitto un avventore, che, alquanto brillo, disturbava con canti e schiamazzi gli altri astanti, gli scagliò in faccia una sedia arrecandogli così una ferita guaribile in 10 giorni. Il fatto fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 aprile all'11 magg.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	10
id. morti	id.	—	id	1
Esposti	id.	—	id	—

Totale N. 10.

Morti a domicilio.

Antonio Froglio fu Domenico d'anni 56 scrivano — Girolama Plaino-Del Zan fu Simone d'anni 83 att. alle occup. di casa — Giuseppe Gozzi fu Pietro d'anni 75 falegname — Luigi Rebasti di Antonio di mesi 6 — Gustavo Sartori fu Giulio d'anni 57 commissionario — Umberto Pizzamiglio di Emanuele di giorni 12 — Adele Pizzio di Francesco d'anni 2 — Luigi Andervolt fu Lorenzo d'anni 76 scrivano — Regina Devetach di Giuseppe d'anni 14 cucitrice — Maria nob. Montegnacco di Sebastiano d'anni 3 e mesi 7 — Angelo Disnan di Antonio di anni 5 — Maria Pilosio di Pietro d'anni 21 agiata.

Totale N. 19

Morti nell'Ospitale civile

Giacomina Facchini-Passero di Biagio d'anni 48 contadina — Antonio Lirussi fu Antonio d'anni 55 muratore — Teresa Sanrino-Nicolausigh fu Ermacora d'anni 74 contadina — Luigi Cigaina fu Eleonoro d'anni 71 — Angelo Bellomasco d'anni 57 sarto — Egidio Lenisa di Antonio d'anni 20 tessitore Pasqua Cristofoli fu Giovanni d'anni 32 contadina.

Notizie Estere

Inghilterra. L'ammiragliato ha comprato due legni torpedini costruite per una potenza estera.

Questi vascelli hanno una lunghezza di 85 piedi, sopra 11 di larghezza.

Austria Ungheria. Il telegrafo ci ha recato l'altro ieri, l'annunzio della presentazione fatta al Reichsrath dal *ministro* delle finanze di un progetto *di* legge per coprire il credito di 60 milioni. Il progetto di legge a quanto scrivono i fogli di Vienna suona in complesso così:

«Il ministro delle finanze è autorizzato, in conformità al deliberato delle Delegazioni, sanzionato da S. M. l'Imperatore, riguardo al credito straordinario di 60 milioni, di procurarsi la parte spettante ai regni e paesi rappresentati nel Reichsrath, nell'importo di f. 41,160,000, sia mediante emissione di rendita d'oro, sia contraendo un debito fluttuante, e ciò nel caso in cui gli avvenimenti in Oriente rendessero necessarie delle misure militari per difendere a sostenere gl'interessi della monarchia austro-ungarica.

Relativamente a questo progetto, leggesi nella *Neue Freie Presse* che molti deputati influenti hanno espresso il parere che non sia prudente, dopo le esperienze fatte, di approvare che sia contratto un debito fluttuante come propone il progetto di legge e perciò sia meglio di rigettarlo.

Francia. All'ultima seduta della Camera dei deputati il signor Ernest Dreolle chiese al ministro degli affari esteri se non credeva indispensabile di pubblicare i documenti diplomatici relativi alla questione orientale, ciò che diede occasione al sig. Waddington di spiegare la situazione della Francia di fronte alla crisi attuale. Ecco il brano principale delle dichiarazioni fatte in proposito dal sig. Waddington:

«Per ciò che riguarda la parte speciale che ebbero la Francia e il suo governo nella questione orientale, io devo ricordare alla Camera come in questa parte non sia mai stata attiva, essendoci noi sempre limitati a farla da spettatori disinteressati, e da benevoli *consiglieri*, conservandoci sempre in eccellenti rapporti *con* tutte le potenze e con tutti i nostri vicini, senza eccezione.

«L'influenza che ha cercato di esercitare il governo francese è sempre stata leale e degna della Francia, perchè costantemente favorevole alla pace.

«Io dichiaro che il governo francese non ha in questo momento impegni di sorta, eccettuati quelli risultanti dai trattati che costituiscono il diritto europeo, e che portano la firma della Francia.»

Il sig. Waddington terminò il suo discorso dichiarandosi pronto a sottoporre alla Camera, prima che termini la presente sessione, tutti i documenti relativi alla questione orientale.

— La statistica ufficiale dà le seguenti cifre *interessantissime, che mostrano* l'importanza dell'attuale Esposizione di Parigi.

Nei primi nove giorni dell'Esposizione del 1867 le entrate furono 38,363; l'incasso fu di L. 118,677. Ma si noti che nel primo giorno per entrare si pagavano 20 lire, per i cinque susseguenti se ne pagavano 5. Invece, nei primi nove giorni in cui è aperta l'Esposizione, le entrate salirono a 258,342 e si pagò una *sola lira!*

— **Questione del giorno.** Un telegramma da Vienna al *Pester Lloy* dice:

«Nei circoli *diplomatici* pretendono che nonostante le ripetute dichiarazioni di neutralità dell'Italia, sia stato già conchiuso pel caso di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra, un accordo col quale l'Italia si obbliga a partecipare alla guerra ponendo in campo a fianco dell'esercito inglese un corpo del quale non è stata ancora fissata la forza e che farebbe sbarcare in un dato punto del territorio. L'Inghilterra si obbliga dal canto suo ad assicurare il possesso all'Italia di un pezzo di territorio sulla costa nordica dell'Africa. Si aggiunge che la Porta non esiterebbe un momento ad accettare questo compromesso e pare lo abbia già accettato e certe interrogazioni dirette confidenzialmente al Governo francese avrebbero fatto nascere la convinzione che esso non si opporrebbe all'istauramento del Governo italiano a Tunisi.»

TELEGRAMMI

Vienna, 12. Sorgono timori che l'accordo possa venir respinto. Depretis dichiarò nella seduta della Commissione all'accordo essere impossibile d'introdurre cangiamenti, dacchè, introducendoli, tutto l'accordo cadrebbe.

Varna, 12. Fuad pascià spedì un parlamentario al quartier generale nella Dobruccia invitando i russi a sgombrare immediatamente e ritirare le truppe dietro la linea di demarcazione.

Costantinopoli, 12. Continuano le trattative per la simultanea ritirata dei russi e della squadra inglese e per lo sgombero delle fortezze da parte dei turchi. Nulla di definitivo è peranco stabilito.

Roma, 11. La Duchessa di Genova e il Principe Tommaso sono arrivati; furono ricevuti alla Stazione dalle Loro Maestà, dal principe di Napoli, dai ministri e da altri personaggi.

Berlino, 11. Mentre l'Imperatore ritornava al palazzo dalla passeggiata, furongli tirati contro alcuni colpi di rivolver. L'Imperatore restò illeso; il malfattore fu arrestato. Grande folla dinanzi al Palazzo, acclamante l'Imperatore.

Berlino, 11. L'attentato fu commesso alle ore 3 1/2 pom. L'imperatore era accompagnato dal Granduca di Baden. Sua Maestà si affacciò ripetutamente al balcone per ringraziare la folla acclamata.

Berlino, 11. Un malfattore tirò due colpi sopra la carrozza dell'Imperatore, senza colpirlo. Inseguito dagli astanti, tirò altri tre colpi. Fu arrestato. È un lattaio a nome Holder oriundo di Lipsia. Un altro operaio sospetto, nominato Kruger di Berlino, fu arrestato. Grande dimostrazione dinanzi al Palazzo. L'Imperatore affacciossi al balcone.

Belgrado, 11. La dimissione di Mijutovich, Miditz e Gruic è motivata dall'aver il Principe rifiutato di sottoscrivere le condanne di morte.

Vienna, 11. Nessuna speranza può esser nutrita che l'Inghilterra modifichi la sua nota condotta in opposizione al trattato di Santo Stefano. Infatti Lord Beaconsfield, comunicando al conte di Beust il suo ultimo abboccamento avuto col conte di Schuvaloff, rese manifesto che egli fece avvertito il Governo di Pietroburgo, per mezzo del conte di Schuvaloff, che l'Inghilterra non dà alcun peso alle formalità, giusta le quali il nuovo ordine pubblico dell'Oriente andrà a stabilirsi, ma richiede incondizionatamente che nel moderno assetto eventuale della questione suddetta sieno rispettati in modo efficace gl'interessi sostanziali dell'Inghilterra e degli Stati cointeressati dell'Europa. Soltanto su queste basi e sulla completa revisione del trattato di Santo Stefano, soggiunse Beaconsfield, può essere mantenuta la pace europea, e sopratutto quella fra la Russia e la Granbrettagna.

Roma, 12. A Napoli, 9° collegio, fu eletto Della Rocca con 1318 voti.

Costantinopoli, 12. I Russi occuparono Tsurutsai nei dintorni di Batum, malgrado la protesta di Dervisch pascià e la resistenza della popolazione.

Labanoff è atteso oggi.

Berlino, 11. L'Imperatore riceve felicitazioni dei sovrani. Ricevette i membri della famiglia imperiale, i generali e i ministri. Assicurasi che il Parlamento voterà felicitazioni.

Hodel *nega* di aver *tirato contro* l'Imperatore, o specialmente più di un colpo. Pretende di non aver alcun impiego, e voleva suicidarsi pubblicamente per mostrare ai ricchi lo stato dell'attuale società. Dice che non appartiene ad alcun partito anarchico, ed è nemico di tutti i partiti politici, stati sociali, o delle istituzioni politiche sociali, e delle istituzioni politiche attuali. *Non sa dare spiegazioni delle altre tre palle mancanti nel revolver. Trovaronsi in sua casa* i ritratti di Bebel e di Liebknecht. Assicurasi che l'altro arrestato Kruger, innocente, fu posto in libertà.

Parigi, 12. Mac-Mahon si congratulò coll'Imperatore. I giornali sono unanimi nel biasimare l'attentato.

Londra, 12. L'*Observer* dice che l'Inghilterra comperò dieci acri di terreno presso Porto Said per stabilire una stazione di carbone.

Berlino, 12. Nella *perquisizione* domiciliare presso il *malfattore Hodel trovaronsi* diversi scritti intorno il socialismo. È pure constatato che Hodel intervenne alle riunioni socialiste presso Lipsia. Le dimostrazioni entusiastiche in favore dell'Imperatore continuano.

Roma, 13. La colonia tedesca sta firmando un indirizzo all'Imperatore Guglielmo. Ai socialisti tedeschi si attribuisce l'attentato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 *Maggio* 1878.

Venezia	90	26	52	23	27
Bari	36	58	17	45	35
Firenze	48	24	22	79	30
Milano	23	78	39	52	4
Napoli	66	74	18	73	7
Palermo	72	75	55	37	44
Roma	42	23	72	33	63
Torino	4	73	26	24	52

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 11 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79.50 a	79.60
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.15 a	L. 22.18
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.1|2	2.28.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.15 a	L. 22.18
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 11 maggio

Rendita Italiana	79.80
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo-Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	22.16

Parigi 11 maggio

Rendita francese 3 0|0	73.85
» » 5 0|0	109.72
» italiana 5 0|0	72.05
Ferrovie Lombarde	147.—
» Romane	69.—
Cambio su Londra a vista	25.16 1|2
» sull'Italia	0.3|4
Consolidati Inglesi	96.—
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.1|2
Egiziano » »	—.—

Vienna 11 maggio

Mobiliare	212.25
Lombarde	72.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	248.50
Banca Nazionale	800.—
Napoleoni d'oro	9.75.—
Cambio su Parigi	48.55
» su Londra	121.75
Rendita austriaca in argento	64.60
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.—	»	17.75
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.8	745.2	745.3
Umidità relativa	53	49	82
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	calma	N E
Vento (vel. chil.	1	0	1
Termom. centigr.	16.5	19.6	16.2

Temperatura { massima 22.7 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 10.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri pel mese di Maggio:

Divoti esercizi di *S. Francesco di Sales*	L. —.40
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria	« 2.00
C. Fioriani — Il mese di Maggio . . .	« 1.75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio . .	« —.35
Fiori del *B. Leonardo* da Porto Maurizio	« —.60
Beghè — Nuovo mese Mariano	« —.50
Il mese di Maria	« —.50
C. Vigna — Il mese dei fiori	« —.30
G. Gilli — Piccolo mese di Maggio . .	« —.30
C. Fioriani — Orticello Mariano . . .	« —.60
G. Olmi — L'orto «	« —.12
G. Olmi — La rosa di Maggio	« —.15
Mazzolino di fiori a Maria	« —. 8
Il Maggio in campagna	« —.75

Trovasi pure un scelto campionario di **ricordi** pel mese di Maggio.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.